



La distruzione degli ebrei in Europa

La distruzione degli Ebrei in Europa



La strada verso Auschwitz

«Se nel prossimo futuro il Reich tedesco dovesse entrare in conflitto con le potenze straniere, va da sé che in Germania dovremo innanzitutto regolare una volta per tutte i conti con gli ebrei»

Hermann Göring, vicesegretario del Reich, in una riunione dopo la Notte dei Cristalli

«...a tutt'oggi, in certi stati gli ebrei stanno ancora propagando la loro campagna di odio sotto la copertura di stampa, cinema, radio, teatro e letteratura – mezzi che sono tutti nelle loro mani. (...) [Se] il giudaismo della finanza internazionale, in Europa o altrove, riuscisse ancora una volta a gettare i popoli in una guerra mondiale, il risultato non sarà la bolscevizzazione della terra e la vittoria del giudaismo, ma l'annientamento della razza ebraica in Europa»

Adolph Hitler, discorso al Reichstag del 30 gennaio 1939

l'interpretazione più probabile della parola «annientamento» non va nella direzione dello sterminio ma dell'allontanamento coatto

«Questa è la grande guerra razziale. In ultima analisi, si tratta qui di vedere se prevarranno i tedeschi e gli ariani, o saranno gli ebrei a dominare il mondo»

Hermann Göring

La strada verso Auschwitz: deportazioni



il primo tentativo concertato di espellere a forza gli ebrei nel Governatorato generale cominciò nell'ottobre del 1939, poco più di un mese dopo l'inizio della guerra. Fu organizzata l'espulsione di circa 80.000 ebrei da Katowice, una cittadina nella parte della Polonia che doveva essere germanizzata, a cui poi si aggiunsero anche altri gruppi di ebrei che vivevano entro i confini del Reich, per esempio in Austria, a Vienna.

Vennero inviati a Nisko, una piccola città nelle regioni orientali della Polonia occupata.

«Appena scesi dai treni, alcuni ebrei furono chiamati perché aiutassero a costruire un campo di concentramento, ma la maggioranza venne semplicemente scaricata in campagna, senza cibo o ripari. La natura quasi genocida di tale iniziativa risultò evidente fin da subito. Come ebbe ad esultare il governatore generale Hans Frank: *che bellezza! Finalmente possiamo mettere le mani fisicamente sulla razza ebraica. Più ne muoiono, meglio è!*»

Laurence Rees, *L'Olocausto. Una nuova storia*, Einaudi 2017

La strada verso Auschwitz: ghetti



Durante la Seconda Guerra Mondiale, i Tedeschi istituirono i ghetti principalmente nell'Europa dell'est (tra il 1939 e il 1942) e in Ungheria (nel 1944). I ghetti erano quartieri spesso recintati, all'interno delle città, nei quali gli Ebrei erano obbligati a vivere in condizioni di grande miseria. I Tedeschi consideravano i ghetti una misura provvisoria per controllare, isolare e segregare gli Ebrei. A partire dal 1942, dopo che la decisione di sterminare gli Ebrei venne presa, i Tedeschi cominciarono a distruggere sistematicamente i ghetti, deportando gli Ebrei nei campi di sterminio, dove venivano trucidati. [fonte: Holocaust Memorial Museum]

La strada verso Auschwitz: l'eutanasia

Agosto 1939

linee guida riservate del ministero dell'Interno per la segnalazione di neonati affetti da deformità o problemi cerebrali



1 settembre 1939

avvio ufficiale dell'Operazione T4 (Tiergartenstrasse n. 4)



4 gennaio 1940

primo esperimento di gassificazione dei disabili

«i nazisti crearono sei centro di eutanasia, cinque in Germania – Brandeburgo sulla Havel, Grafeneck, Bernburg, Hadamar e Sonnenstein – e uno in Austria, a Hartheim, nei pressi di Linz. (...) Durante il periodo di attività del centro di Sonnenstein, dal giugno 1940 all'agosto 1941, si calcola che vennero uccise (...) circa 14.751 persone. (...) I disabili venivano uccisi (...) anche nella Polonia occupata» sia con fucilazioni di massa, sia con i *gaswagen*

Laurence Rees, *L'Olocausto. Una nuova storia*, Einaudi 2017

La strada verso Auschwitz: fucilazioni di massa

«Alla metà del marzo del 1942, circa il 75-80 per cento di tutte le future vittime dell'Olocausto era ancora in vita, mentre il 20-25 per cento era morto. Undici mesi dopo, alla metà di febbraio del 1943, il dato percentuale si era esattamente capovolto».

Christopher Browning, *Uomini comuni*, Einaudi, 1995

Nel 1941 vengono create le Einsatzgruppen, quattro reparti mobili speciali di SS. Avevano il compito di eliminare gli ebrei e i sovietici nelle aree che venivano occupate durante l'avanzata in Russia.
(identificazione bolscevismo e ebraismo)



La strada verso Auschwitz: la conferenza di Wannsee

La conferenza fu indetta da Reinhard Heydrich (già direttore della Gestapo e poi dell'Ufficio Centrale di Sicurezza del Reich) in una località vicino Berlino, il 20 gennaio 1942. Generalmente indicata come il momento in cui si decise lo sterminio degli ebrei, in realtà fu solo una tappa del processo già in atto da tempo: fu una riunione operativa, in cui si cercò di capire quale fosse la via migliore per la *soluzione finale* che, in quel momento, prevedeva ancora diverse possibilità.

«L'esito di questa guerra sarà l'annientamento della popolazione ebraica. Questa volta, l'antica e genuina legge ebraica verrà applicata per la prima volta: "occhio per occhio, dente per dente!" E quanto più si espanderà la lotta, tanto più si diffonderà l'antisemitismo – che il mondo ebraico ricordi queste parole! Esso troverà nutrimento in ogni campo di prigionia, in ogni famiglia i cui membri sanno ormai bene perché devono fare sacrifici alla fine della giornata. Verrà il momento in cui il nemico più malefico del mondo e di tutti i tempi sarà annientato per almeno un millennio»

Adolph Hitler, discorso del 30 gennaio 1942 nell'anniversario della nomina a Cancelliere

Lo sterminio: selezione



«Ci apparve una vasta banchina illuminata da riflettori. Poco oltre, una fila di autocarri. Poi tutto tacque di nuovo. Qualcuno tradusse: bisognava scendere coi bagagli, e depositare questi lungo il treno. In un momento la banchina fu brulicante di ombre: ma avevamo paura di rompere quel silenzio, tutti si affacciavano intorno ai bagagli, si cercavano, si chiamavano l'un l'altro, ma timidamente, a mezza voce. Una decina di SS stavano in disparte, l'aria indifferente, piantati a gambe larghe. A un certo momento, penetrarono fra di noi, e, con voce sommessa, con visi di pietra, presero a interrogarci rapidamente, uno per uno, in cattivo italiano. Non interrogavano tutti, solo qualcuno. "Quanti anni? Sano o malato?" e in base alla risposta ci indicavano due diverse direzioni.

Tutto era silenzioso come in un acquario, e come in certe scene di sogni. Ci saremmo attesi qualcosa di più apocalittico: sembravano semplici agenti d'ordine. Era sconcertante e disarmante»

Primo Levi, *Se questo è un uomo*

Lo sterminio: de-umanizzazione



In Italia

Confino di polizia

Regolato da una legge del 1926, «il confino su piccole isole o in località sperdute e disagiate, costituì uno degli elementi chiave del sistema coercitivo e repressivo del regime fascista»

Internamento

È una «misura restrittiva della libertà personale comminata in via amministrativa» e «consiste nella costrizione di individui in particolari strutture abitative (...) o in località distanti dal fronte e dai confini dello Stato»

Internamento libero

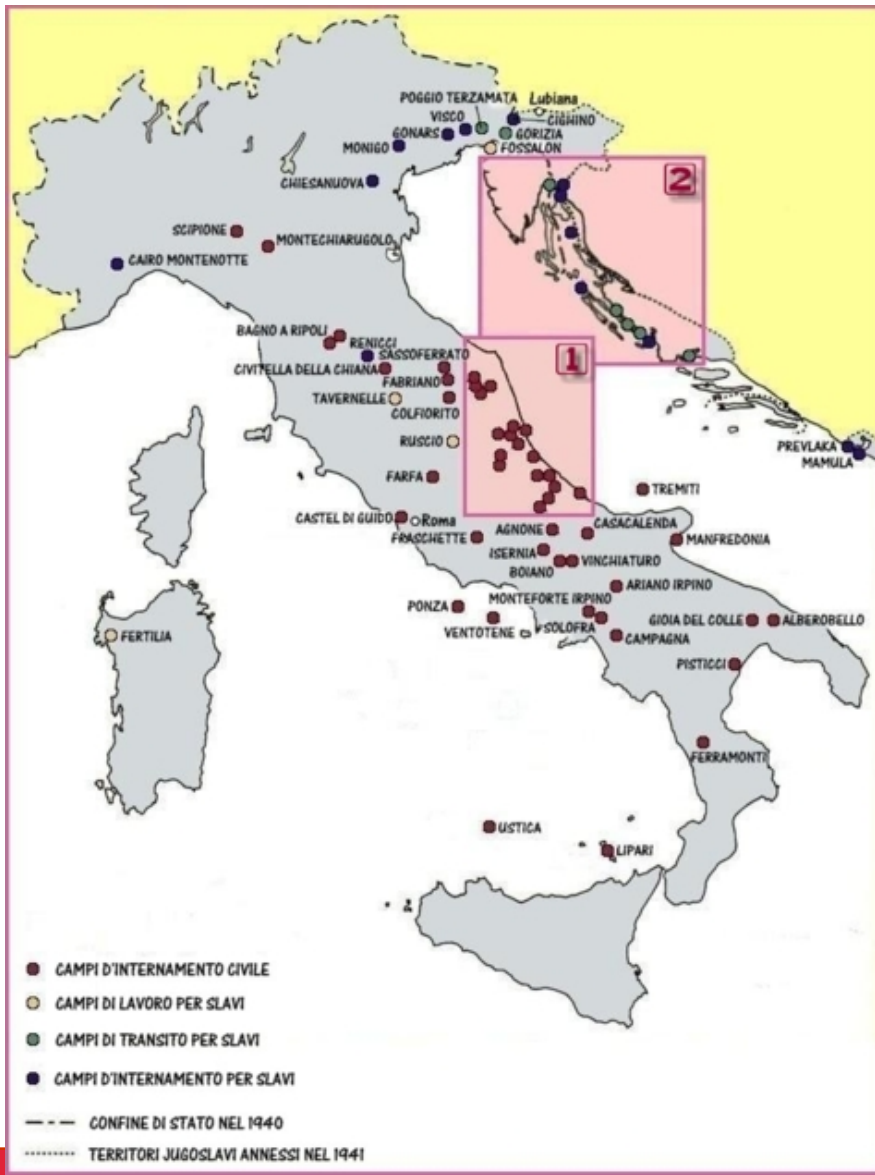
«consisteva nell'obbligo di residenza in particolari località, generalmente piccoli centri posti nelle zone più interne e disagiate»

Internamento in campi di concentramento

«prevedeva la costrizione degli internati in apposite strutture, che potevano essere costituite da edifici riadattati o da veri e propri campi di baraccamento»

Tutte le citazioni sono da Carlo Spartaco Capogreco, *I campi del duce*, Einaudi 2004

In Italia



In Abruzzo c'erano 15 campi di concentramento e 59 località di internamento